

**Omelia di P. Ferruccio Brambillasca, Superiore Generale  
in occasione della S. Messa ricordando Fratel Felice Tantardini**

Semplicità, impegno e servizio: sono i temi richiamati dalle letture di oggi che ben ricordano la figura esemplare di fr. Felice Tantardini, missionario laico del P.I.M.E.

Nelle mie visite in Myanmar, diverse volte ho visitato la tomba di fr. Felice e ho potuto vedere le sue numerose opere e ho sentito parlare molte volte di lui.

Cosa ricordano di fr. Felice in Myanmar? Ricordano anzitutto che era un missionario del P.I.M.E., senza fare troppe distinzioni tra i sacerdoti e i laici. Ricordano lo stile di vita molto semplice di questo missionario. Ricordano il grosso impegno nel servizio lavorativo che occupava gran parte della sua giornata. Ricordano la sua fedeltà alla preghiera.

Fr. Felice, un “servo inutile”, nel senso evangelico della parola. Un servo, un missionario che non ha mai servito se stesso (grosso pericolo anche per noi missionari!), ma che ha sempre servito il prossimo in luoghi e modalità diverse.

Sarà Beato fr. Felice? A lui poco importa -forse a noi un po’ di più-, anche perché già su questa terra, in modo particolare in terra birmana, fr. Felice ha saputo vivere in pienezza le beatitudini ed è per questo che è stato un missionario laico felice, contento, gioioso, sereno.

Per noi missionari del P.I.M.E., ma penso anche per tutti voi presenti a questa celebrazione, fr. Felice è il simbolo, il modello di un missionario pienamente realizzato, senza troppe pretese o condizionamenti, senza troppi progetti e preoccupazioni per i soldi, senza diritti da rivendicare o da difendere. Fr. Felice è un missionario dall’inizio alla fine, che non si è mai “voltato indietro”, ma ha sempre “sognato il futuro” vivendo in pienezza la quotidianità del suo essere missionario laico.

Oggi il nostro Istituto, in questo paese di Introbio che ha dato a tutti in dono la vita di fr. Felice, decide di iniziare ufficialmente un anno dedicato alla vocazione missionaria laicale *ad vitam* nel P.I.M.E. Perché? Come mai questa iniziativa?

Forse noi missionari del P.I.M.E. -soprattutto chi di noi è sacerdote- ci siamo dimenticati di questa vocazione laicale? Direi proprio di sì! Noi sacerdoti, non solo forse ci siamo dimenticati di questa realtà, ma essendo stati laici prima di diventare sacerdoti, non possiamo affermare che questa realtà laicale, battesimale, non ci appartiene, non ci tocca!

Inoltre, oltre che a valorizzare la figura del missionario laico come quella di fr. Felice, siamo chiamati a valorizzare e a riconoscere la vocazione missionaria laicale già presente nel nostro Istituto (tra l’altro, anche oggi, sono qui con noi alcuni missionari laici del P.I.M.E.). Il nostro Istituto ha missionari laici e missionari sacerdoti, ed entrambi sono missionari chiamati ad annunciare il Vangelo al mondo intero.

Questo anno dedicato alla vocazione missionaria laicale *ad vitam* nel P.I.M.E. sia per tutti noi stimolo e richiamo che la vocazione missionaria non è per i “soliti esperti” (i sacerdoti...), ma è per tutti i battezzati -tra l'altro il P.I.M.E., attraverso l'ALP, invia in missione anche delle coppie sposate- che sono, per forza del Battesimo, missionari.

Credo, spero e prego che questo anno dedicato alla vocazione missionaria laicale *ad vitam* nel P.I.M.E., non sia solo un evento celebrativo e funzionale a ciò che dobbiamo dire, ma sia innanzitutto un momento di riflessione per tutti noi, in modo particolare per tanti giovani che vogliono dedicare la loro vita per la missione come laici, in forza del loro battesimo.

Infine, approfitto di questa occasione per ringraziarvi per averci permesso di venire qui tra voi. Ringrazio il parroco e i suoi collaboratori; ringrazio tutti coloro che con entusiasmo hanno preparato questo evento e stanno portando avanti la causa di Beatificazione di fr. Felice; ringrazio tutti voi che pregate per il nostro Istituto e lo sostenete generosamente.

Fr. Felice non è solo nostro del P.I.M.E., ma è anche sicuramente vostro! Custoditelo: è un tesoro prezioso che farà bene a tutta la vostra comunità di Introbio. Se un missionario, vivo o morto che sia non importa, ha dietro a sé una comunità che lo accompagna e prega per lui, non solo il missionario, ma anche la stessa comunità crescerà nella fede.

È l'augurio che faccio a ciascuno di voi: possiate crescere nella fede percorrendo il cammino di fr. Felice. Noi missionari del P.I.M.E. cercheremo di essere vostri compagni di viaggio. Grazie!



P. Ferruccio Brambillasca  
Superiore Generale

Introbio, domenica 8 ottobre 2017